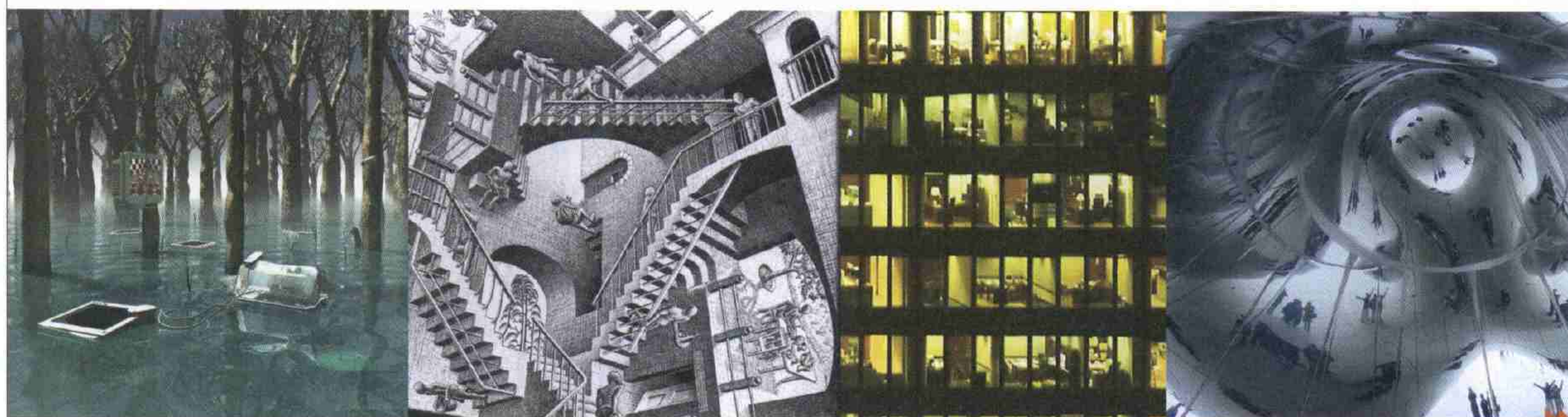


Punti di svista

di Emil Abirascid

Consorzio Mercury per l'interoperabilità dei gestionali. SecureBlue, Ibm rilancia sul fronte della ricerca. Le promesse della Tv via Internet. Il Pc alla cinese. La stampa americana guarda ai Blog. Considerazioni e gossip sull'Information Technology.



In nove per fare parlare i gestionali

L'industria del software nazionale fa quadrato attorno ai gestionali, la vera e unica arma che le consente di essere competitiva soprattutto sul fronte delle Piccole e medie imprese.

Nasce così l'iniziativa battezzata Consorzio Mercury che gode del sostegno di Assosoftware e dell'attiva partecipazione di nove grandi nomi del settore: Dialog, Il Sole 24 Ore, Infocamere, Microarea, Passepartout, Sistemi, Str, Wolters Kluwert (ovvero Ipsoa, Osra, Artel) e Zucchetti. L'idea del neonato consorzio è creare una base tecnologica che faciliti le aziende nelle loro comunicazioni amministrative consentendo ai diversi software gestionali ed Erp (Enterprise resource planning) di dialogare tra loro. L'iniziativa è la prima di questo genere nel panorama internazionale e si propone come innovativa e aperta alla partecipazione di altri fornitori di tecnologie. L'idea è buona e potenzialmente vincente per

tutti: per le imprese utente che non dovranno più preoccuparsi troppo della compatibilità dei loro sistemi con quelli di clienti, partner commerciali e fornitori; per le software house che potranno proporre i loro prodotti con un valore aggiunto in più; per l'economia del settore che dimostra di avere capito che la collaborazione precompetitiva è in grado di generare più vantaggi di un'eccessivamente accesa concorrenza.

I laboratori di ricerca di Ibm lavorano a pieno ritmo

Ibm rilancia sul fronte della ricerca. Durante le scorse settimane Big Blue ha annunciato alcune soluzioni tecnologiche e alcuni progetti di ricerca che confermano come la più grande società di informatica del mondo stia tornando a rivestire in modo deciso il ruolo di innovatore. SecureBlue è il nome in codice della tecnologia più vicina a essere disponibile sul mercato. Si tratta di un'architettura integrata in un chip che consente di rendere

estremamente sicuri i dispositivi informatici di ogni tipo: dai personal computer personali, agli apparati per le analisi mediche, dagli strumenti per la gestione della multimedialità digitale, alle applicazioni utilizzate dai governi e la Pubblica Amministrazione. SecureBlue è l'evoluzione di un concetto che Ibm già applicava ai grandi sistemi di tipo mainframe e ai grandi data center. I dispositivi che adotteranno microprocessori dotati di SecureBlue saranno da considerarsi sicuri dal punto di vista dei tentativi di manomissione e di furto dei contenuti digitali che ospitano. La trovata è stata quella di inserire la gestione delle tecniche crittografiche in un processore che diventa così applicabile anche a strumenti informatici come i singoli personal computer rendendone semplice l'implementazione e l'utilizzo. Un poco più lontana nel tempo in quanto tecnologia commercialmente disponibile è quella che vede i ricercatori di Ibm impegnati nello sviluppare tecniche rivoluzionarie per studiare e control-

Punti di svista

Argomenti

lare i fenomeni magnetici a livello atomico. I laboratori di Big Blue hanno messo a punto una metodologia che consente di analizzare il comportamento magnetico che in futuro potrà essere utilizzato per realizzare circuiti elettronici e memorie di dimensioni estremamente piccole. La scoperta è frutto dell'applicazione della metodologia nota come spintronica che ha lo scopo di sfruttare la carica magnetica di atomi ed elettroni per la realizzazione di diverse applicazioni, tra cui anche circuiti elettronici.

L'Iptv per ora non decolla, ma le infrastrutture vanno comunque realizzate

Iptv è la televisione trasmessa tramite Internet e capace di raggiungere le case degli utenti tramite le connessioni Adsl e piccoli dispositivi, decoder, da collegare al televisore (o naturalmente direttamente sullo schermo del personal computer). Si tratta di una delle applicazioni maggiormente cariche di promesse, soprattutto per gli operatori telefonici che sono alla costante ricerca di nuovi servizi da erogare ai loro utenti nonché di strumenti capaci di generare nuovi profitti anche dal punto di vista della raccolta pubblicitaria. Certo l'eventuale successo dell'Iptv cambierebbe radicalmente gli equilibri perché vedrebbe le telecom diventare sempre più vere e proprie media company e i network televisivi tradizionali compiere quella parabola che già oggi li vede boccheggiare a causa dell'inarrestabile perdita di spettatori. Il fenomeno è però ancora piuttosto limitato, come rileva la società di ricerche di mercato Gartner la quale afferma che nel 2006 in Europa vi saranno 3,3 milioni di utenti dell'Iptv, cifra destinata a salire fino a 16,7 milioni entro il 2010. Si tratta di numeri poco entusiasmanti anche per-

ché traducendoli in possibili fatturati si parla di poco più di 330 milioni di euro quest'anno e di circa tre miliardi di euro nel 2010. Ben poca cosa se confrontata con i valori generati dalla televisione più tradizionale, anche considerando quella via satellite e l'arrivo del digitale terrestre le quali potrebbero portare una ventata di novità nel panorama oggi piuttosto asfittico della tv generalista. A fronte di queste timide prospettive, le telecom non possono però permettersi di rallentare gli investimenti a supporto dell'Iptv, né in termini di contenuti e servizi, né dal punto di vista dell'aggiornamento e del potenziamento delle infrastrutture. Ciò perché la piattaforma necessaria all'Iptv serve anche per l'erogazione di servizi nuovi e integrati sui quali si baserà la competizione di mercato tra gli operatori di telecomunicazione nel corso dei prossimi anni. Se è quindi vero che le proiezioni di sviluppo dell'Iptv sono meno felici di quanto in molti auspicerebbero, è anche vero che i costruttori di reti e dispositivi per la gestione delle infrastrutture hanno poco da temere in quanto gli investimenti in tal senso non potranno subire rallentamenti.

I pc cinesi devono uscire di fabbrica con il sistema operativo installato

Una nuova strategia è stata annunciata dalle autorità cinesi con l'obiettivo di contrastare la dilagante pirateria del software che ha proporzioni tali da essere uno degli aspetti maggiormente problematici nei rapporti commerciali tra Pechino e Washington. Per questo alla vigilia del viaggio del presidente cinese Hu Jintao negli Stati Uniti è arrivato l'annuncio della nuova legge che obbliga i costruttori di personal computer cinesi, Lenovo e Founder

technology group in testa, a installare il sistema operativo in tutte le unità prima che esse escano dalla fabbrica, ciò indipendentemente dal software scelto. Inoltre tutti i costruttori dovranno dichiarare alla fine del mese di febbraio di ogni anno quanti personal computer e quante copie di software hanno venduto. Il governo di Pechino si è affrettato a precisare che la nuova legge non è frutto delle pressioni provenienti dall'estero ma un'iniziativa volta a tutelare l'economia del Celeste impero.

I quotidiani Usa si affidano ai blogger

La società Pluck corporation ha annunciato di avere inaugurato un nuovo servizio online, denominato Blogburst, che ha lo scopo di avvicinare il mondo degli autori dei blog con quello dei quotidiani più tradizionali. Il sito ha già ricevuto l'apprezzamento del Washington Post, del San Francisco Chronicle e del texano San Antonio Express le cui redazioni avranno la possibilità di pubblicare notizie scritte dagli autori che parteciperanno a Blogburst sugli argomenti più diversi. Le notizie potranno essere pubblicate nei siti Web e sui giornali cartacei che fanno capo alle prestigiose testate le quali riporteranno rigorosamente il nome dell'autore che quindi potrà godere di grande visibilità. Si tratta di un primo significativo passo di avvicinamento tra l'informazione più tradizionale e le nuove forme di divulgazione di notizie e della dimostrazione che lo strumento dei blog, noto anche con il nome di micropublishing, è adatto non solo per i diari personali ma sta acquisendo sempre maggiore credibilità e diffusione anche in contesti dove la qualità e l'affidabilità delle informazioni sono fondamentali.